

Carlotta Rocci

→ **Chiomonte** «Non sono più i valsusini a decidere». Parola di Antonio Ferrentino, che palesa così una spaccatura interna al movimento già evidente dopo gli ultimi episodi di protesta. Il campeggio internazionale non è dei valsusini, così come non lo è lo stato d'assedio: «Sono stati estromessi dai meccanismi decisionali. Solo una piccola parte del movimento ha cambiato pelle e si trova a suo agio anche in questa nuova veste». Per il primo cittadino di Sant'Antonino, contrario all'opera, questa è «una deriva insopportabile».

Condanna gli episodi ma smorza i toni invece il sindaco di Villar Dora, Mauro Carena che parla di una «Criminalizzazione del movimento generalizzata. La violenza non è una pratica che ci appartiene», sostiene Carena che pure dice: «Da anni la valle è costretta ad una sovraesposizione su questa vicenda che ha portato all'esasperazione e soprattutto alla discesa in campo di gente che cerca visibilità, tra loro anche gli attori della violenza».

Ma non sono soltanto gli amministratori della valle a prendere le distanze dalla deriva assunta dalla protesta No Tav. «Stanno infangando il nome della nostra valle. Quelli non sono No Tav. Sono i ragazzi dei centri sociali». Non usa mezzi termini Ilaria Avanzi, giovane mamma No Tav di Chiomonte. La protesta si alza dai valsusini doc, quelli che combattono contro la Tav da oltre vent'anni, quelli che oggi guardano con preoccupazione al cantiere che sta mettendo in pericolo la coltivazione vitivinicola: «Sono già andata a dire a quei ragazzi che sradicare i cancelli non serve. Ma



Sabato è prevista una nuova manifestazione da Giaglione a Chiomonte

LA SPACCATURA Il Pd chiede ai sindaci di non aderire

La Valle che non va alla manifestazione «Troppo pericoloso»

*Sabato nuova marcia, Plano si tira indietro
Ferrentino: «Non decidono più i valsusini»*

più che dirlo che cosa possiamo fare?», si chiede Susanna dell'azienda vini Clarea.

Gli effetti di questa presa di distanza dalle frange più violente della protesta potrebbe vedersi già sabato pomeriggio quando i No Tav hanno organizzato una marcia da Giaglione a Chiomonte attraverso i sentieri. «Io non parteciperò. Ho due bambini e non mi fido», assicura Ilaria. E questa

volta non ci saranno nemmeno gli amministratori della valle: «Non credo che parteciperemo, è troppo rischioso», assicura il presidente della Comunità Montana, Sandro Plano, che pure si riserva di prendere una decisione definitiva dopo aver consultato gli altri sindaci in assemblea. Ha invece deciso Ferrentino: «Io mi chiamo fuori da ogni manifestazione. Abbiamo già dimostrato di non esse-

re in grado come sindaci di garantire la legalità».

Alla posizione dei singoli amministratori si aggiunge la richiesta formale della segretaria provinciale del Pd, Paola Bragantini, che, in visita al cantiere ieri mattina con una delegazione del partito, ha detto: «Chiediamo ai sindaci di non aderire e di chiedere ai loro cittadini di non partecipare».